

Edoardo Dallari

THAUMA E CONFLITTO

Auditorium Liceo Mascheroni, Bergamo 21 dicembre 2021

Meraviglioso e angosciante è il mondo. Per orientarsi bisogna capirlo, altrimenti si è spaesati. Eraclito, Platone, Agostino sono i luoghi dell'Occidente che aiutano a capirlo.

Per **Eraclito** bisogna ascoltare la conflittualità che è la ragione del mondo. **Polemos** (guerra) è il padre delle cose. L'esperienza originaria è conflittuale. "Il conflitto è comune, la giustizia è la contesa e tutto accade per necessità".

Non esserne consapevoli è *thauma*, si resta "stupidi", stupiti, senza parola come l'infante, e ciò spinge alla ricerca della ragione. Rendersi conto non è eliminare il conflitto ma delinearne i confini. Le utopie lo vogliono cancellare, invece bisogna abitarlo. Bisogna **ascoltare**, ascoltare la natura: questo è il sapere per eccellenza che "l'oracolo di Delfi non dice né nasconde ma indica (*semainein*)".

Le cose confliggendo si accomunano. "Non dando ascolto a me ma alla ragione è saggio ammettere che tutto è uno". Tale comunanza dei contrari Eraclito chiama bella armonia. Nella dinamicità degli opposti c'è ordine.

La nostra azione deve essere volta a creare ordine, generare un *kosmos*. Il conflitto è ineliminabile ma bisogna far sì che si costituisca un **mondo abitabile**: *habitus* da cui *habere*, possedere, possedere uno spazio secondo un ordine, un senso, un fine. La *polis* va abitata pur nei molti valori confliggenti.

Siamo a **Platone** e alla sua *Politeia* (*La repubblica*). Il problema è trovare ciò che accomuna il *logos* dalla radice *leg* raccogliere. I "molti" si muovono confliggendo e bisogna creare le condizioni della possibilità dell'**unità**. L'idea è la città giusta (*kallipolis*). L'ordine senza conflitti è vuoto, ma i conflitti vanno controllati (C. Schmitt), armonizzati. *Polis* (città) richiama *polùs*, i molti. Attenti però all'imporre una volontà sulle altre, l'ideologia.

Come pensare questa città? E' analoga all'anima, con una parte razionale governata dal discernimento (*phronesis*), una parte desiderante governata dalla temperanza (*sophrosyne*) e una irascibile la cui virtù è il coraggio (*andreia*). Le virtù creano armonia, le passioni vanno governate dalle virtù che creano armonia, dalla stessa radice *arma*, *arte*.

Per Platone il sapere deve governare secondo l'intento comune che è il **bene**. Così si può avere la città perfetta. Diversamente degenera, dall'aristocrazia alla democrazia alla tirannide. Il tiranno è colui che è schiavo delle passioni.

Agostino vede la storia come storia della Provvidenza. E' la visione cristiana della **storia della salvezza**: la storia procede verso l'*eskaton*, che ha il momento conclusivo in Dio. I credenti sono in cammino verso la Gerusalemme celeste. Nel tempo intermedio però c'è la conflittualità tra la città dell'uomo e la città di Dio. Alla fine del tempo il conflitto cesserà. Nel divenire storico "il conflitto è tra chi ama Dio fino al disprezzo di sé e chi ama sé fino al disprezzo di Dio".

Dio si dona all'uomo e l'uomo è chiamato ad accogliere la sua Parola imitando **il Cristo**. La pace è un dono della fine del tempo. Nel frattempo viviamo in attesa agendo come testimoni della Parola. La virtù della **Città di Dio** è la carità secondo l'esempio del Cristo. La **Città dell'uomo** è dominata dalla *libido dominandi*, la sopraffazione, l'ambizione, la concupiscenza, vi regna l'interesse.

Le due strade si intrecciano nella storia. Il credente pellegrino abita la città terrena anelando alla città celeste. Non può estraniarsi e deve lottare con le potenze mondane. A lui il compito di evangelizzare. La Città di Dio non è la Chiesa perché il peccato non la risparmia ed è bisognosa di perdono e il diavolo vi s'introduce.

Nella storia la pace è preclusa. Intanto è **tempo di testimonianza**, nel conflitto ma sospirando per la Città del cielo.

Mauro Malighetti